

Ouroboros

Ουροβορος

Nr. 24, marzo 6014



Periodico edito dalla R.:L.: Signa Hominis nr. 60 all'Or.: di Chiasso per tutti i suoi membri
e per chiunque altro desideri condividere lo sforzo di migliorare la condizione umana
attraverso la trasformazione di sé stesso con lo studio e la riflessione sulla Tradizione
Iniziatica Universale



SIGNA HOMINIS
5984

EDITORIALE

Con-fe-rì-re: attribuire, assegnare; portare qualcosa a un punto di raccolta; parlare con qualcuno. dal latino: [conferre] portare insieme, da [cum-] con e [fero] porto.

dal web leggiamo:

Conferire si rivela una parola più complessa di quanto possa sembrare a prima vista: il conferire, come ci suggerisce l'etimo, è il portare insieme.

Si parla di conferire col significato di attribuire, aggiungere: l'ingrediente segreto conferisce un gusto speciale alla pietanza, al vigile del fuoco viene conferita la medaglia al valore, il timbro di voce profondo conferisce carisma all'oratore.

Oltre a intendere subito il registro alto di questa parola e la sua aura solenne, possiamo già vedere meglio che cosa sia questo "portare insieme": il conferire mostra un che di processione deferente, di fila ordinata per recare un dono, per attribuire una qualità. Così fra le varie qualità di quella pietanza ci sarà quella portata dall'ingrediente segreto, la comunità si stringerà attorno al vigile del fuoco per tributargli sentiti onori, fra cui quello della medaglia, e fra i caratteri dell'eloquenza dell'oratore ci sarà un certo magnetismo dovuto alla profondità del timbro.

Più chiaro in questo senso è il conferire inteso direttamente come portare ad un punto di raccolta: conferire l'uva alla cantina, l'olio al frantoio, i rifiuti al relativo cassonetto.

Anche nel conferire-parlare troviamo una spiccata levatura aulica e un convergere verso un punto comune: si conferisce con dotti, professori e Maestri, non con conoscenti alla fermata del bus, e non si conferisce del più e del meno, ma si misurano e confrontano i rispettivi contributi rispetto una certa questione.

Lo stesso vale per la conferenza.

La redazione
Ουροβορος



SIGNA HOMINIS
5984

Note sulla conferenza massonica dal titolo “Il Massone: l’Ulisse contemporaneo” del 20 marzo 2014

Conferenza massonica: moderno Atanor di iniziati

“Termine derivato dall’ebraico ha-tannut, fornace. Talvolta scritto Athanor, venne adottato dal Lullo, che lo fa derivare da adanayoz, immortale, e poi da vari altri alchimisti, per indicare il fornello a fuoco continuo in cui le sostanze che si dovevano fondere erano racchiuse in un recipiente a forma d’uovo, entro il quale tentavano di produrre la pietra filosofale (v.). Nella simbologia alchemica la materia chiusa nell’uovo è la materia umana prima della palingenesi (v.), la chiusura ermetica è l’isolamento dal mondo sensibile, indispensabile per raggiungerla, il fuoco del crogiolo è il potere mentale che va diretto in modo da sciogliere la coscienza dalla cognizione del corpo. Tale crogiolo fa parte degli attrezzi del laboratorio alchemico, ed è anche il recipiente impiegato sul fuoco continuo per la fusione dei metalli, nonché corpo fisico dell’uomo in cui si realizzano le fasi di purificazione degli stati di coscienza, ed è infine l’intero Universo.”

Quale immagine potrebbe sottolineare l’importanza e l’intensità della conferenza massonica citata nel titolo?

Forse in modo nostalgico, si può pensare alla nostra amata Istituzione come il volo di un falco che, librandosi nell’aria ed osservando un panorama dai contorni indefinibili, scorge un villaggio che si adagia e si snoda dolcemente sulle pendici di una collina fiorita, fino a lambire le rive di un lago incantato.

Con una successiva messa a fuoco, l’abile falco può ora scorgere tutti quei dettagli che, visti dall’alto, sembravano indistinguibili al suo occhio vigile, confondendosi in un’armonia di colori dove le pietre delle case, i prati ed il legno dei pini si plasmavano in un tutt’uno. Poi, con un’ulteriore messa a fuoco, ecco disvelarsi quei contorni e quelle case e quegli uomini di buona volontà che si adoperano per rendere più bello il luogo dove vivono; e, ancora, si possono distinguere quei pini che sono ora tanto vicini da sentirne il profumo delle resine, e quei fiori di campo che sembrano essere stati pennellati con i ritocchi leggeri di un pittore immerso nell’estasi della creazione. E quelle croci di legno e quelle lapidi impiantate a terra per segnare l’unione tra la terra ed il cielo. Sì, sono i nostri morti, la nostra linfa, i nostri Padri, coloro che ci hanno trasmesso con amore il senso dell’eterno e della tradizione perenne!

Ecco ora apparire una fontana circolare costruita da mani callose ma sapienti, come se fosse la punta di un compasso a segnare la circonferenza di quelle scene di amore e di armonia di cui s’impregna la vita di paese. Quanta vita attorno a quella fontana che - sì,



SIGNA HOMINIS
5984

certamente – fa da centro, ma anche da sorgente che disseta e funge da luogo dove ci si incontra, talvolta nel silenzio e talaltra nella discussione! Un luogo dove il viandante ed il visitatore possono trovare quel riposo utile a riprendere successivamente la via con la bisaccia piena di doni fatti col cuore, ma dove possono trovare anche conforto, calore umano, scambio di esperienze, promesse e strette di mano.

Quel falco siamo noi, quel paese la nostra Unione, quella fontana il nostro Tempio che, contemporaneamente, è anche Tempio di tutti i Fratelli vicini e lontani.

Parlare di Ulisse e del suo viaggio ci ha permesso di mettere a fuoco molte cose che, apparentemente, già sapevamo ma che - nella sacralità del Tempio - sono riapparse alle nostre coscienze con l'immutata freschezza di ciò che è importante tener presente nell'impegno massonico di sempre, tanto all'interno del Tempio quanto nella nostra vita profana.

E, in tal senso, sono riemersi contenuti vitali quali l'orgoglio e l'egoismo, il credo e le personali opinioni, la scelta oculata dei futuri bussanti, l'importanza della stessa Iniziazione, il valore dell'impegno del Massone nella vita di tutti i giorni, la necessità della riscoperta e dell'accettazione – dentro ognuno di noi – della parte femminile, quindi di un'Anima complementare all'Animus Junghiano; così come è stata sottolineata la necessità di portare avanti e con coraggio le idee (e con esse le scelte ed i progetti) che vengono maturate in seno all'Atanor, quel luogo “senza morte” (dal greco, a-thanatos) che permette all'Officina di lavorare all'infinito, in virtù della condivisione fra i Fratelli, ovvero quel “forno” dove avvengono le “combustioni” alchemiche, la messa in comune di sostanze, qualità mentali e spirituali che brillano sotto la spinta di un'energia prodotta dalla magia del Tempio e dall'amore fraterno.

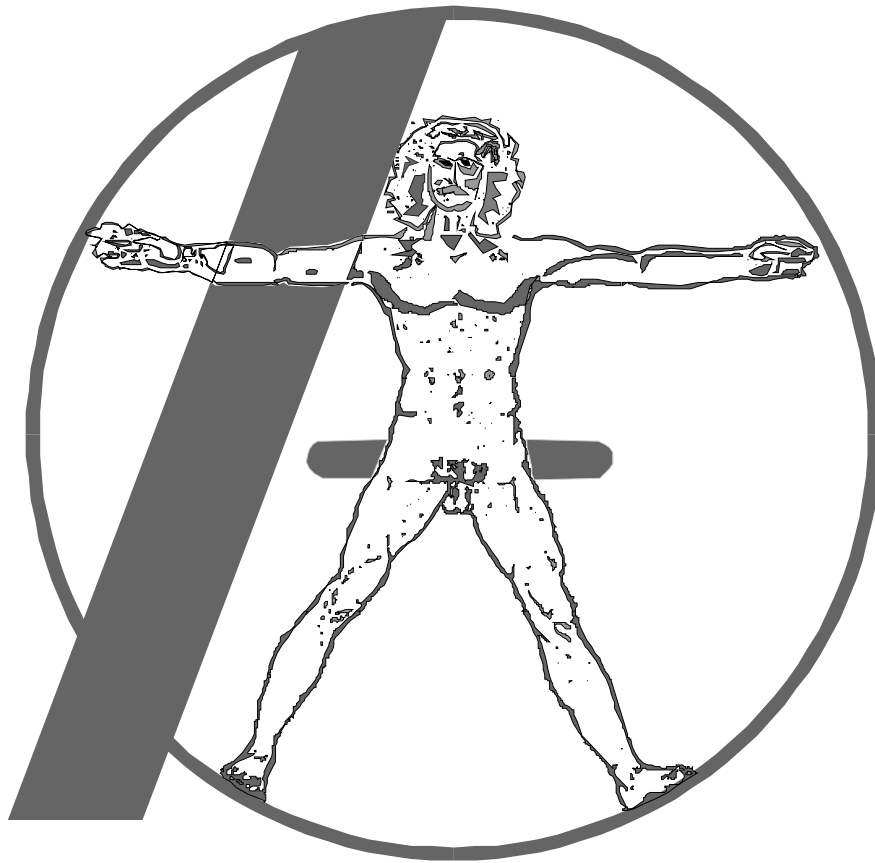
E tale “energia”, lo scorso 20 marzo 2014, era presente nel Tempio della nostra Rispettabile Loggia; un'energia resa ancora più palpabile dalla presenza di molti Fratelli venuti da lontano che ci hanno onorato e che, malgrado le loro alte cariche apicali, hanno reso omaggio con umiltà e desiderio di condivisione a tale intensità.

I Fratelli di Loggia gravemente ammalati e tutti i Fratelli invitati che non hanno partecipato, per i più svariati motivi, hanno perso una vera occasione, un'occasione massonica carica di significati, anche se un tale contesto di sacralità ha permesso di sentire tra le Colonne il loro respiro.

Così come l'immagine della fontana posta al centro del villaggio evoca il senso delle cose che non mutano nel tempo e ne conservano la tradizione, in modo analogo i lavori della Conferenza massonica rimangono tracciati nella Pietra e, in quanto tali, rimangono come “Segno degli Uomini” a disposizione della collettività massonica.

A tal proposito e, per concludere, questa edizione dell'Ouroboros vuole essere un'esortazione rivolta a tutti i Fratelli a leggere i “Quaderni di lavoro massonici” che sono messi a disposizione in rete, sul nostro sito Web.

Sarà per noi una gioia continuare la riflessione e l'approfondimento con i Fratelli o le Logge che lo desidereranno.



SIGNA HOMINIS nr. 60

5984

alla Ob. della
Gran Loggia Svizzera Alpina

I testi di autori esterni alla Loggia sono stati debitamente autorizzati, per la pubblicazione interna che esclude fini di lucro. La Signa Hominis si riserva il diritto di proprietà intellettuale per tutti i testi, firmati o non firmati dei suoi membri, ne vieta la pubblicazione e, comunque, l'uso senza preventiva autorizzazione scritta

Editore
Signa Hominis
Chiasso

www.signahominis.ch